



Camera di Commercio
Pavia



Lettura al cruscotto statistico

Provincia di Pavia

Anno 2012

"InfoCamere"

LETTURA AL CRUSCOTTO STATISTICO

Provincia di Pavia

1. Struttura e andamento del sistema produttivo

- 1.1 Lo stock di imprese
- 1.2 Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie
- 1.3 La distribuzione delle imprese per comparto produttivo
- 1.4 Il tasso di sopravvivenza delle imprese
- 1.5 La localizzazione delle unità locali

2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera

3. I risultati economici

- 3.1 L'andamento delle grandezze economiche
- 3.2 La dimensione media e mediana
- 3.3 Le differenze a livello di comparto
- 3.4 Consistenza e andamento delle imprese in utile e in perdita
- 3.5 I valori dei principali indici di bilancio

4. Gli addetti

5. L'analisi congiunturale del quarto trimestre 2012

- 5.1 Iscrizioni e cessazioni di imprese
- 5.2 Le procedure concorsuali
- 5.1 Scioglimenti e liquidazioni volontarie

1. Struttura e andamento del sistema produttivo

1.1 Lo stock di imprese

Il numero complessivo delle imprese registrate nella provincia di Pavia al 31/12/2012 è pari a 49.793 unità, in diminuzione dello 0,7% rispetto al 2011; le attive sono circa 49.800, anch'esse in diminuzione dello 0,7% rispetto all'anno precedente.

Crescono invece dell'1,5% le "unità locali", arrivando a quasi 10.200 e portando il numero totale delle strutture aziendali localizzate nella provincia a quasi 60.000 unità, in contrazione dello 0,3% rispetto al 2011.

Le imprese in crisi conclamata sono circa 2.700, di cui oltre 2.000 in "scioglimento o liquidazione" (+0,6% rispetto allo scorso anno) e 680 circa sottoposte a procedure concorsuali (+1,8% rispetto al 2011).

1.2 Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

Nel 2012, le società di capitali sono risultate il 18,5% di quelle registrate; sono in costante crescita negli anni: nel 2007 erano infatti poco più del 16% e nel 2002, il 13,6%.

La situazione è analoga, pur con valori complessivamente inferiori, se si considerano le società di capitali "attive". Queste sono risultate quasi il 14,3% del totale nel 2012, rispetto al 12,2% nel 2007 e al 10,2% nel 2002.

Nel quinquennio 2007/2012, le società di capitali registrate sono aumentate ad un tasso annuo composto del 2,7%; più intensa, al 3,2%, la crescita nello stesso arco temporale delle "attive". Le società di capitali (sia attive che registrate) sono aumentate di poco meno del 2% nell'ultimo esercizio.

La presenza di società di capitali (sia registrate che attive) nella provincia di Pavia è nettamente inferiore a quella media della Lombardia, delle regioni del Nord - Ovest e dell'Italia intera (che per le registrate hanno valori rispettivamente del 31,5%; 25,1%; 23,2%).

Anche le imprese di persone hanno una diffusione minore di quella osservata negli altri aggregati geografici di confronto. Al contrario, le imprese individuali hanno una concentrazione maggiore: nella provincia di Pavia, queste ultime rappresentano oltre il 61% delle registrate, mentre in Lombardia poco più del 45%, nel Nord Ovest, il 50% e in Italia quasi il 55%.

Nell'ultimo decennio, il peso delle imprese di persone e individuali registrate è diminuito rispettivamente di 2,5 punti percentuali e di 2,7 punti percentuali; come osservato, è invece aumentato di circa 5 punti la presenza delle imprese di capitali. Dinamica del tutto analoga si osserva tra le varie tipologie di società "attive".

1.3 La distribuzione delle imprese per comparto produttivo¹

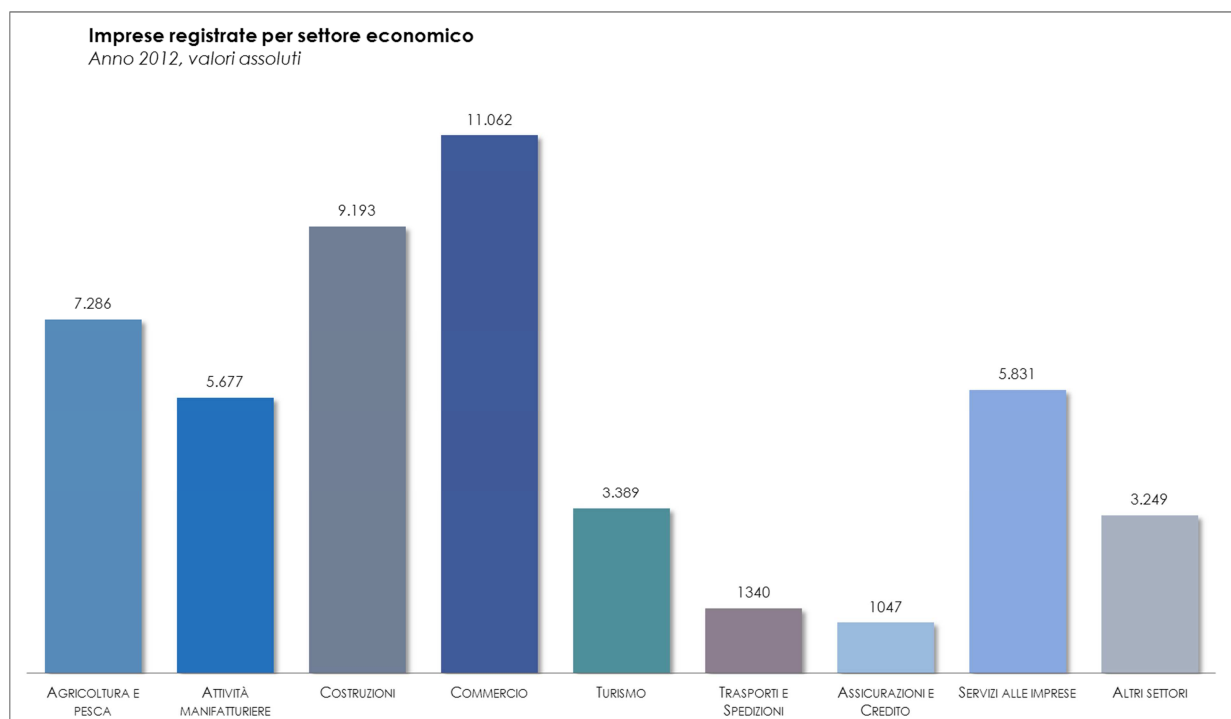
In termini di numerosità delle imprese "attive", il tessuto produttivo della provincia di Pavia è caratterizzato dalla prevalenza del Commercio (23% del totale delle imprese attive classificate); seguono le Costruzioni (oltre il 19%) e l'Agricoltura (16%). I Servizi alle imprese e il Manifatturiero, energia e minerario hanno valori di poco superiori all'11%.

¹ I dati relativi alla distribuzione delle imprese per comparto produttivo sono riferiti all'insieme delle sole imprese "classificate", costituito dalle imprese di cui è definito in modo chiaro il settore di appartenenza. Questo insieme non coincide con l'universo né delle imprese registrate, né delle attive.

Nella provincia di Pavia, l'Agricoltura mostra una presenza rispetto al totale delle imprese molto maggiore di quella media in Lombardia e nel Nord-Ovest: rispetto al 16% rilevato in tale provincia, l'Agricoltura rappresenta infatti solo il 6% delle imprese a livello regionale e meno del 9% a livello di Nord-ovest. Il valore è invece in linea con quello medio italiano (15,5%).

Di qualche punto percentuale risulta anche maggiore la diffusione delle Costruzioni, soprattutto rispetto alla situazione a livello nazionale.

Al Contrario i Servizi alle imprese sono proporzionalmente molto meno presenti rispetto a Lombardia e Nord-ovest e, sia pur con un minor differenziale, Italia.



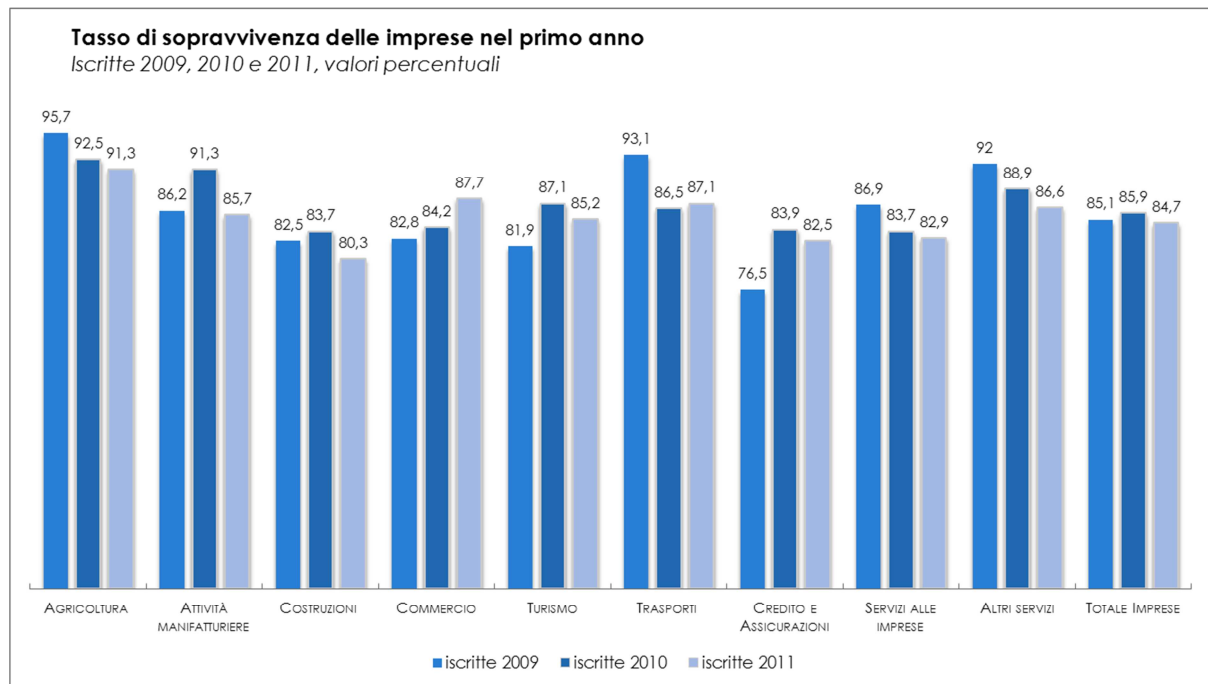
Rispetto al 2011, il numero delle imprese in tutti i comparti è variato in maniera contenuta; in leggero aumento nel Turismo e nell'Assicurazione e credito; in diminuzione negli altri, con valori intorno al 2% nei Trasporti e spedizioni, Agricoltura e Costruzioni.

1.4 Il tasso di sopravvivenza delle imprese

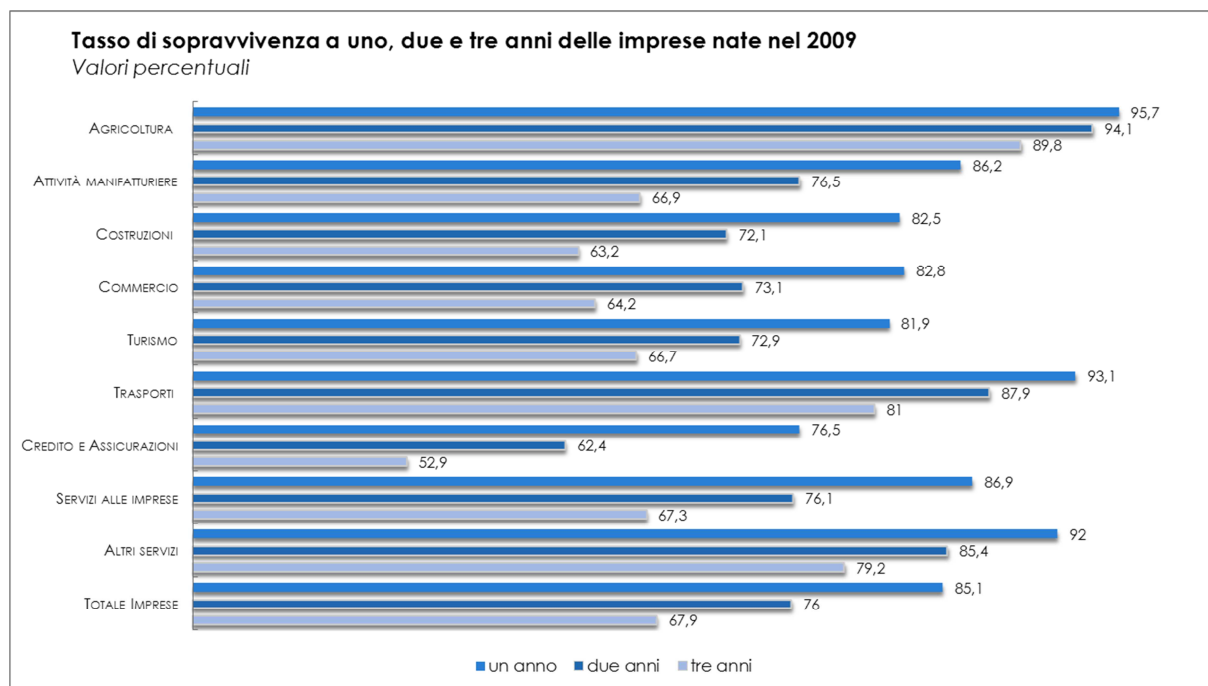
Solo il 64,8% delle imprese iscritte nel 2009 è risultata ancora attiva nel 2012 e solo il 76% circa delle imprese iscritte nel 2011 era ancora attiva l'anno successivo.

La dinamica negativa subita dal sistema produttivo nel 2012 trova conferma nel fatto che tra le imprese iscritte nel 2009, nel 2011 era ancora attivo circa il

72%; mentre delle iscritte nel 2010, oltre il 78% erano ancora in attività l'anno successivo, per scendere a poco più del 69% nel 2012.



Le imprese con maggiore tasso di sopravvivenza sono quelle "di persone". Tra le iscritte nel 2009, oltre il 67% era ancora attivo nel 2012, mentre, tra le imprese "individuali" e "di capitali" questa percentuale scende a poco più del 64%. Tra le iscritte nel 2011, il risultato migliore è registrato dalle imprese individuali con oltre il 77% ancora in attività; per le società di capitali il tasso di sopravvivenza ad un anno è stato di poco superiore al 72%.



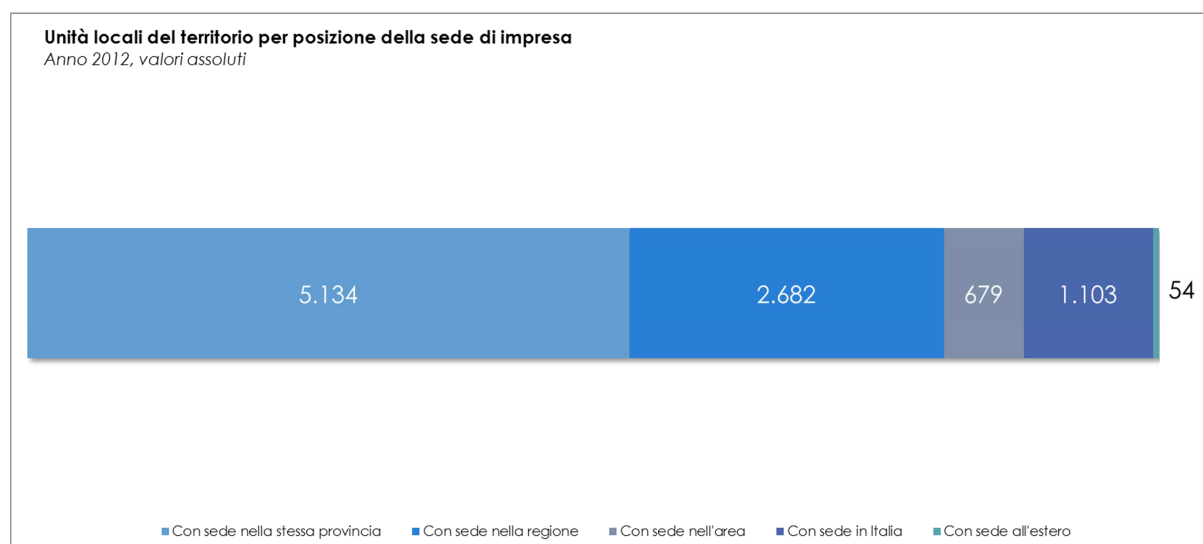
Va sottolineato che i tassi di sopravvivenza delle sole imprese “classificate” (di cui è possibile una precisa collocazione settoriale) risultano complessivamente migliori di quelli osservati per l'intero universo. Tra le iscritte nel 2009, quasi il 68% era ancora attivo nel 2012; tra le iscritte nel 2011, è risultato attivo dopo un anno poco meno dell'85%.

Tra le imprese classificate², l'Agricoltura si rivela il comparto con il maggior tasso di sopravvivenza: tra le iscritte nel 2009, quasi il 90% era in attività nel 2012; il 91,3% circa delle imprese agricole iscritte nel 2011 erano attive l'anno successivo.

Tassi di sopravvivenza di medio termine relativamente alti si osservano anche nei Trasporti e spedizioni, mentre sono relativamente più bassi nelle Costruzioni e soprattutto nel Assicurazioni e credito, con valori rispettivamente del 63% e del 53% di imprese iscritte nel 2009, ancora attive nel 2012.

1.5 La localizzazione delle unità locali

Nella provincia di Pavia sono presenti 9.652 unità locali di imprese “attive”. Di queste, il 46% circa fa riferimento ad imprese non pavesi. Circa il 28% delle unità locali localizzate a Pavia appartiene ad imprese della Lombardia e l'11% ad imprese registrate in altre regioni italiane (escluso il Nord - ovest). È quindi relativamente modesta la quota di imprese del Nord - ovest che controlla unità locali nella provincia di Pavia.



² I dati relativi al tasso di sopravvivenza nei vari comparti non sono coerenti con quelli che descrivono lo stesso fenomeno sull'intero universo delle imprese iscritte, poiché si riferiscono all'insieme delle sole imprese che risultano “classificate” in un certo settore produttivo. In particolare, il tasso di sopravvivenza delle sole imprese classificate risulta complessivamente nettamente superiore a quello dell'intero universo.

Nell'ultimo anno, sono aumentate in maniera particolarmente elevata le unità locali controllate da imprese con sede in Italia (escluso Nord-ovest) (6,3%) e nel Nord-ovest (3,7%). Le unità locali di imprese pavesi sono aumentate di meno del 2%.

Nel Commercio è concentrato quasi un terzo delle unità locali controllate da imprese attive della provincia di Pavia. Piuttosto consistente anche l'insieme delle unità locali di imprese pavesi nel Manifatturiero, energia e minerario (circa 17%); intorno al 10% sono invece gli insiemi di unità locali di imprese nel Turismo e nei Servizi alle imprese.

Il Commercio prevale anche per quanto riguarda le unità locali di imprese non della provincia di Pavia; tra queste, aumenta la rilevanza del Manifatturiero, energia e minerario, dei Servizi alle imprese, di Assicurazione e Credito e di Trasporti e spedizioni.

Le imprese attive di Pavia controllano 7.300 unità locali; quindi una unità locale ogni 6,1 imprese attive. Quasi l'87% delle unità locali di imprese pavesi sono collocate in Lombardia. Tra quelle al di fuori, prevalgono leggermente le unità locali nel Nord ovest rispetto a quelle nelle altre aree del Paese. In generale, comunque, è piuttosto limitato l'insieme di imprese pavesi che ha una proiezione produttiva al di fuori del proprio territorio di appartenenza, almeno in termini di unità locali.

Anche nel caso delle unità locali di imprese della provincia di Pavia, il Commercio è il comparto che ne registra il numero maggiore; anche i Servizi alle imprese e il Manifatturiero, energia e minerario mostrano valori piuttosto consistenti. È, invece, limitata, la presenza di unità locali negli altri comparti.

2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera

Nel 2012, nella provincia di Pavia, le imprese attive guidate da donne³ sono risultate pari al 23%, valore superiore a quello medio della Lombardia (21,1%); in linea con quello medio del Nord-ovest e inferiore a quello medio nazionale (24,3%).

L'imprenditoria femminile è particolarmente diffusa nell'ambito delle imprese individuali (24,4% del totale di questa categoria), mentre nelle società di capitali scende a poco più del 16%.

³ Si intende impresa "femminile" un'impresa in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche attribuite

Il 36% delle imprese del Turismo sono “femminili”; l'imprenditore “donna” è molto presente anche negli “altri settori” (51% del totale), nel Commercio (quasi 28%) e Servizi all'impresa (25,5).

Le imprese attive guidate da giovani⁴, sono l'11,6% del totale; una diffusione superiore a quella media della Lombardia e del Nord-ovest (10,5% circa) e in linea a quella dell'Italia (pari all'11,5% del totale).

Anche le imprese giovanili sono relativamente più presenti nell'ambito delle imprese individuali, ove rappresentano oltre il 14% dell'intero aggregato. Tra le società di capitali, quelle “giovanili” sono solo il 6,1%.

A livello di settore, le imprese “giovanili” sono maggiormente distribuite nelle Costruzioni e nel Turismo dove rappresentano circa il 17% del totale delle imprese di tali comparti.

Le imprese attive “straniere”⁵ sono pari a poco più dell'9% del totale provinciale; un valore analogo a quello medio della Lombardia (quasi 10%) e del Nord-ovest (9,6%) e leggermente superiore a quello dell'intera Italia (8,4%).

Gran parte delle imprese “straniere” operano nella forma di impresa individuale; l'12% di queste è appunto guidata da “stranieri”. Molto modesta è, invece, la presenza nelle società di capitali (2,7% dell'insieme totale).

Più di metà delle imprese “straniere” sono concentrate nelle Costruzioni (dove rappresentano quasi il 24% del totale di comparto); consistente è anche la presenza nel Turismo (12,5% del totale del comparto).

3. I risultati economici

3.1 L'andamento delle grandezze economiche

Nel 2011, il valore della produzione aggregato delle imprese di capitali attive⁶ nella provincia di Pavia è stato di poco superiore agli € 11 miliardi, in aumento di circa il 4% rispetto al 2010 e di oltre l'8% rispetto al 2009.

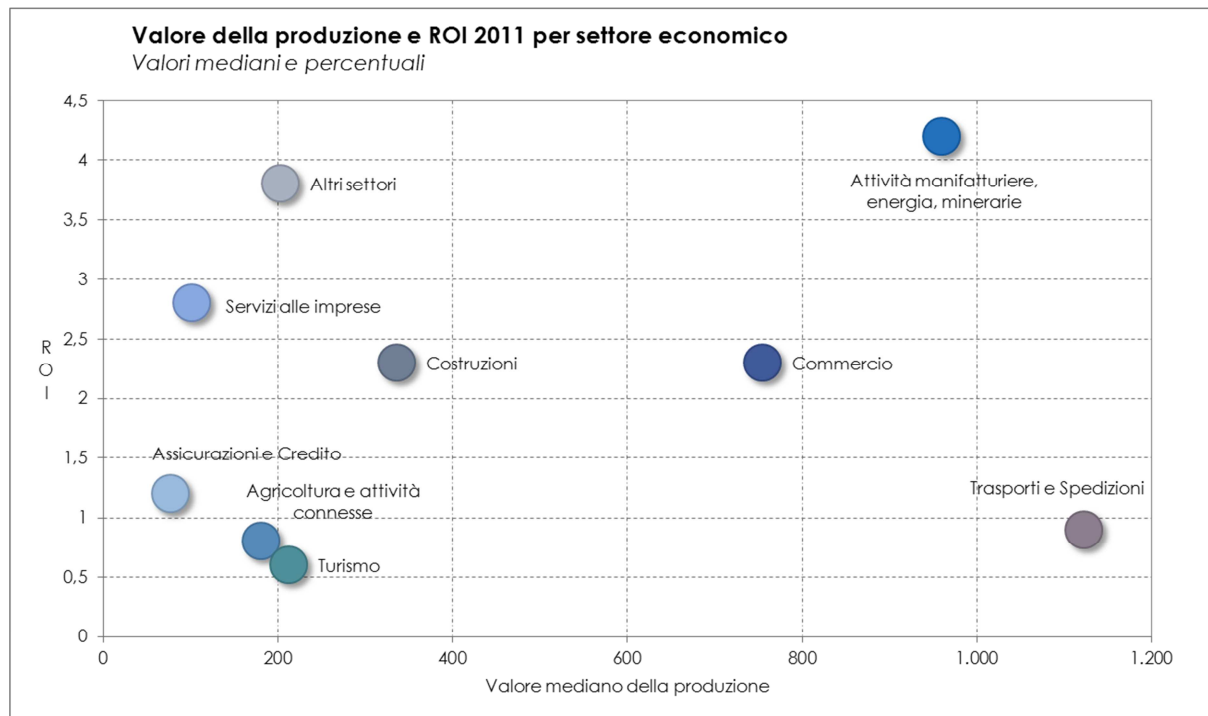
⁴ Si intende impresa “giovanile”, un'impresa in cui la partecipazione di persone di età inferiore ai 35 anni è complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite

⁵ Si intende impresa “straniera” un'impresa in cui la partecipazione di persone non cittadine italiane risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite

⁶ I risultati derivano dalla aggregazione dei risultati di bilancio di 2.793 aziende nel 2011 (pari al 92,5% dell'universo delle società di capitali); 3.073 nel 2010 e 2.992 nel 2009. È quindi

Anche il valore aggiunto nel 2011 risulta in crescita rispetto al 2010 e al 2009, sia pur in modo meno intenso.

Per quanto riguarda Ebit e risultato ante imposte, le imprese della provincia di Pavia avevano avuto un forte peggioramento nel 2010 rispetto all'anno precedente; nel 2011 hanno recuperato, tornando su valori solo di poco inferiori a quelli del 2009. Anche il risultato netto nel 2011 è fortemente aumentato, ma ha recuperato solo in parte il livello del 2009.



Nel 2011, il costo delle imposte pagate nell'esercizio ha rappresentato l'85% dell'utile ante imposte.

L'andamento delle imprese "co-presenti"⁷ nel triennio 2009-2011 è sostanzialmente analogo, con un incremento del valore della produzione piuttosto consistente e nell'ordine del 3-4% del valore aggiunto.

Ebit e Risultato ante imposte nel 2011 rimangono invece, sostanzialmente stabili, ma nel 2010 avevano subito una contrazione tutto sommato limitata. Più consistente la riduzione dell'utile netto.

Il valore della produzione e aggiunto delle imprese di Pavia sono pari rispettivamente a circa l'1,5% quello totale della Lombardia. Sempre rispetto a valore della produzione e aggiunto, Pavia registra risultati pari a poco più

probabile che i valori assoluti del 2011 risultino in una certa misura sottostimati rispetto a quelli degli anni precedenti.

⁷ Le imprese "co-presenti" sono quelle di cui è disponibile il bilancio in tutti i tre anni del periodo considerato; nei tre anni, gli insiemi di imprese considerate sono costituiti dalle stesse aziende.

del 2% quelli della prima provincia della Lombardia. I valori di Pavia sono addirittura metà circa quelli medi italiani.

Rispetto all'Ebit e al risultato ante imposte e netto, Pavia registra percentuali leggermente migliori di quelle precedenti.

3.2 La dimensione media e mediana

Il valore medio della produzione delle imprese della provincia di Pavia si attesta nel 2011 su un valore intorno a € 1,9 milioni, leggermente superiore a quello dell'anno precedente. Il valore mediano è invece di appena € 277.000, anche questo in leggero incremento rispetto al 2010. I valori medi e mediani risultano superiori se si considera l'aggregato delle sole imprese "classificate".

Le imprese manifatturiere, energia e minerario hanno una dimensione media in termini di valore della produzione pari a più del doppio di quella delle imprese classificate (circa € 4,6 milioni); al di sopra della media, anche le aziende del Commercio (€ 3,1 milioni) e Trasporti e spedizioni (€2,4 milioni). La stessa situazione si osserva per quanto riguarda i valori mediani, con valori di €1,1 milioni di Trasporti e spedizioni; € 960.000 del Manifatturiero, energia e minerario; € 754.000 nel Commercio.

3.3 Le differenze a livello di comparto

Considerando il sottoinsieme delle imprese "classificate", si osserva che Manifatturiero, energia e minerario realizza da solo quasi il 50% del valore della produzione totale e il 55% del valore aggiunto.

Segue il Commercio con oltre il 27% del valore della produzione totale. Il peso degli altri comparti è di conseguenza, piuttosto modesto; risultati relativamente più consistenti sono realizzati da Servizi alle imprese e Costruzioni, rispettivamente con quasi il 9% e quasi il 7% del valore della produzione totale.

In termini di valore aggiunto, dopo il Commercio (12%), si rileva i servizi alle imprese con circa il 10% del totale.

Gran parte del risultato ante imposte e netto è realizzato dall'aggregato del Manifatturiero, energia e minerario. Abbastanza consistente anche l'utile ante imposte aggregato del Commercio e dei Servizi alle imprese. Risultano in perdita a livello aggregato le Costruzioni e i Trasporti e spedizioni, il Turismo e l'Agricoltura (ma in misura molto modesta).

3.4 Consistenza e andamento delle imprese in utile e in perdita

Con riferimento all'insieme delle imprese "co-presenti" nel 2010 e nel 2011, nell'ultimo anno, le imprese in utile sono risultate il 63% del totale, in diminuzione del 2,1% rispetto all'anno precedente.

Le imprese in utile hanno un valore della produzione medio di € 2,6 milioni; quelle in perdita di € 1,3 milioni.

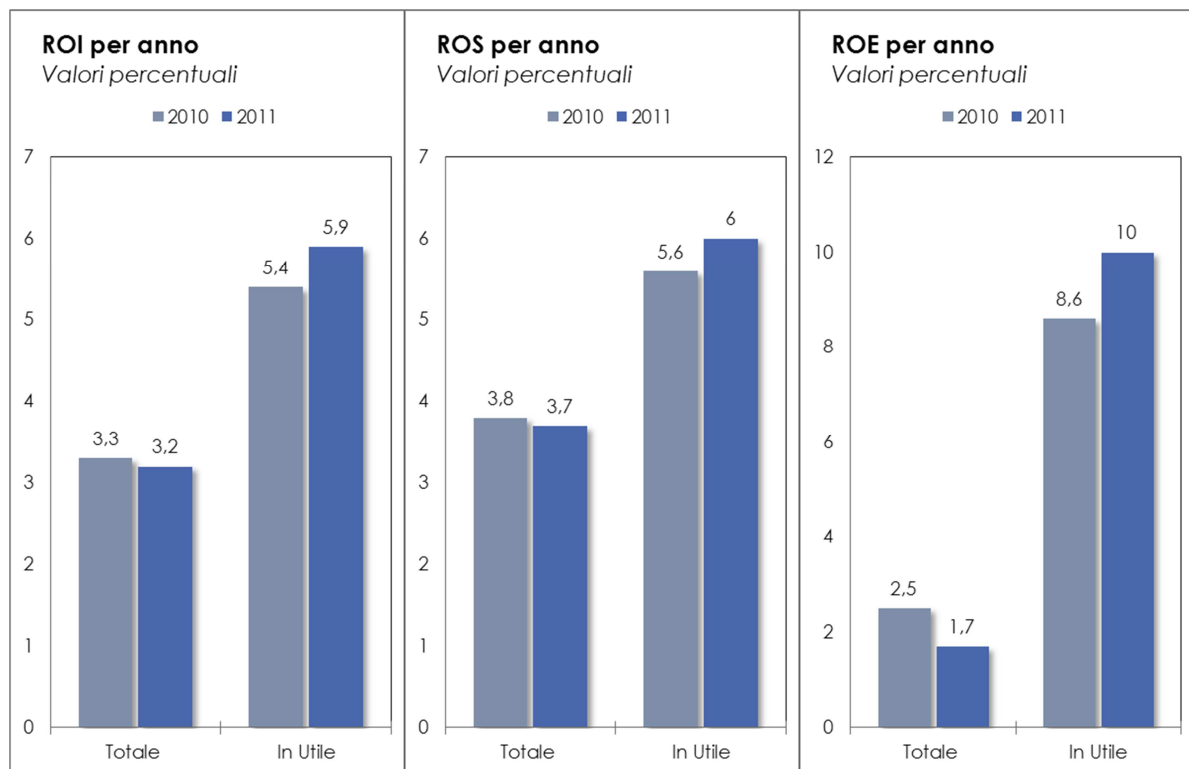
Pur ridotte nel numero, le imprese "in utile" hanno aumentato il valore della produzione di quasi il 5%. Ne deriva che le imprese che riescono a mantenere condizioni di positiva redditività sono anche quelle con maggiore capacità di penetrazione nei mercati.

Il peso delle società in utile sul totale è relativamente più elevato nei Manifatturiero, energia e minerario, nel Commercio e nei Trasporti e spedizioni; il Turismo è l'unico comparto dove le società in utile non sono più numerose di quelle in perdita.

3.5 I valori dei principali indici di bilancio

Nel 2011, sempre con riferimento all'insieme delle imprese "co-presenti", il ROI delle imprese di Pavia arriva ad un modesto 3,2%, il ROS al 3,7% e il tasso di rotazione del capitale è stato pari ad oltre l'87%. Molto modesto anche il ROE che non va oltre l'1,7%. Tutti i risultati sono in peggioramento rispetto a quelli dell'anno precedente.

Rimane invece stabile l'indice di indipendenza finanziaria su valori di poco superiori al 31%.



Se si considerano solo le società in utile, i valori crescono in maniera sensibile: il ROI arriva a quasi il 6%, il ROS al 6% il tasso di rotazione del capitale ad oltre il 98%; il ROE si colloca ad un buon 10%. Molto solido il grado di indipendenza finanziario che supera il 34%

Per le società in utile, gli indicatori del 2011 mostrano risultati migliori di quelli del 2010, confermando la dinamica di fondo per cui le imprese competitive tendono ad andare "sempre meglio" e le altre a perdere progressivamente terreno.

Con riferimento alle sole società in utile, il Manifatturiero, energia, minerario mostra il ROI più elevato al 7,1%, seguito dal Commercio al 5,3%. Particolarmente modesto il risultato di Assicurazione e credito all'1,2%.

Con un valore di poco superiore al 12%, il Manifatturiero, energia e minerario mostra il ROE più brillante; l'Agricoltura è la meno redditizia con un valore inferiore al 3%.

4. Gli addetti

Sul campione di 33.849 imprese attive della provincia di Pavia di cui è disponibile il dato relativo agli addetti⁸ totali (pari al 76% del totale imprese

⁸ I dati relativi agli addetti sono di fonte INPS e sono rilevati al 30 settembre 2012. Essi rilevano gli addetti delle imprese registrate attive nel territorio di riferimento, non gli addetti

attive), si registrano nel 2012 111.434 addetti, di cui quasi il 66% rappresentato da dipendenti e il 34% da "indipendenti".

Il numero totale degli addetti aumenta rispetto al 2011 dello 0,5%, grazie ad un aumento dei dipendenti dell'1% e nonostante la riduzione dello 0,6% degli indipendenti.

Le società di capitali che nel campione considerato rappresentano il 10,4% delle imprese, assorbono oltre il 34% degli occupati e addirittura il 51% circa dei dipendenti.

Per altro, in questo tipo di società, oltre il 97% degli addetti è "dipendente". Gli "indipendenti" sono invece circa il 72% del totale nelle imprese individuali, e il 45% nelle società di persone.

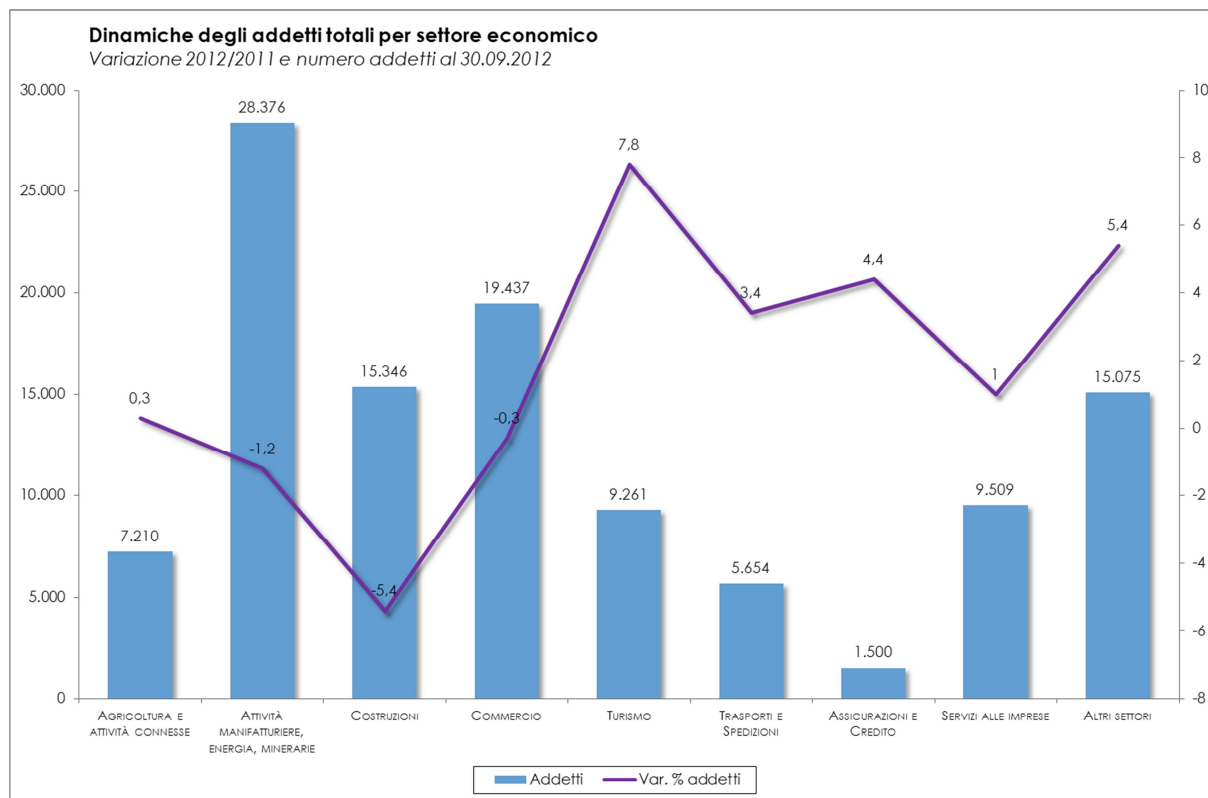
La dimensione media delle imprese del campione è di 3,3 addetti ("dipendenti" più "indipendenti"). Quella delle sole società di capitale è di oltre 11 addetti. Le imprese individuali hanno un valore medio di 1,1 unità.

Sono rilevanti le differenze dimensionali: il Manifatturiero, energia e minerario ha una dimensione media di 7 addetti; le Costruzioni e il Commercio di poco più di 2; i Servizi alle imprese: 5,2 addetti. Il Turismo, invece, ha valori medi di quasi 3,3 addetti.

Il Manifatturiero, energia e minerario assorbe la maggior parte degli addetti (quasi il 33% del totale), seguito dal Commercio (12% circa), Servizi alle imprese e Costruzioni (10%).

L'andamento degli addetti nei vari comparti risulta piuttosto contrastato, ma con una prevalenza dei segni "più". Rispetto al terzo trimestre 2011, nel terzo trimestre 2012, le Costruzioni subiscono una contrazione degli addetti del 5,4% e il Manifatturiero, Energia e Minerario di oltre l'1%. Il Turismo mette a segno un consistente incremento di quasi l'8%; molto dinamica l'occupazione anche in Assicurazione e credito (+4%) e Trasporti e spedizioni (+3,4%).

effettivamente impiegati al suo interno. Rappresentano, quindi, solo una proxy dell'occupazione nel territorio, descrivendo più precisamente l'occupazione assorbita dalle aziende di tale territorio a prescindere dal luogo in cui è impiegata

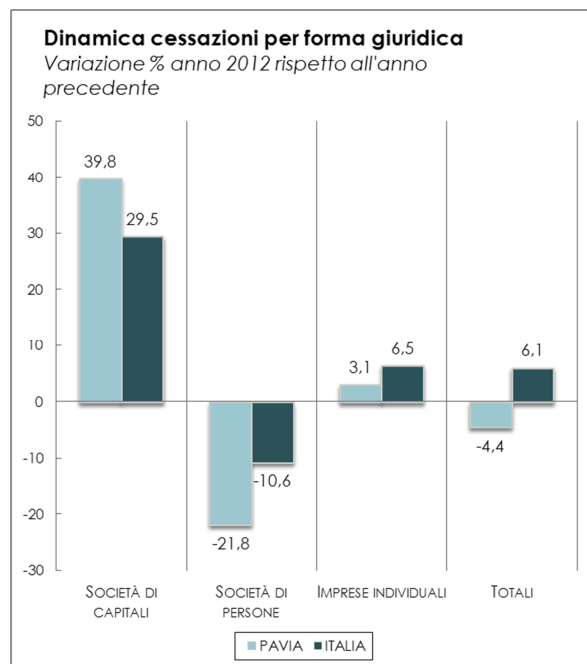
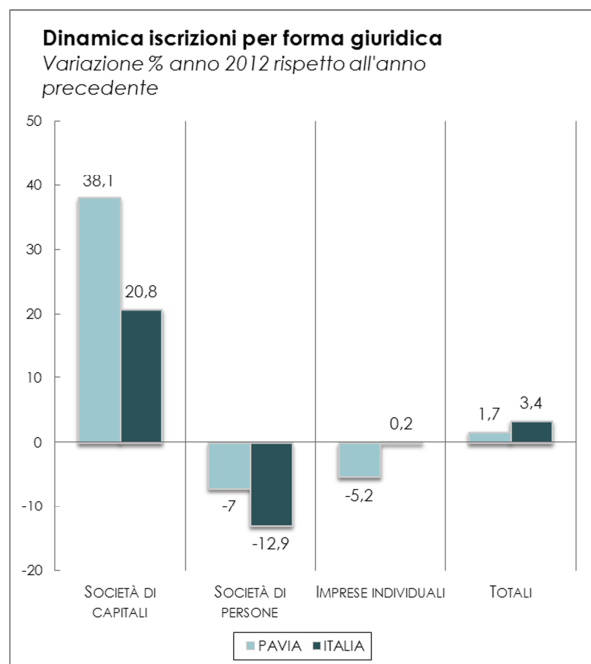


5. L'analisi congiunturale del quarto trimestre 2012

5.1 Iscrizioni e cessazioni di imprese

Risultano iscritte nel quarto trimestre 2012, 669 nuove imprese, di cui il 23% circa società di capitali e il 63% imprese individuali. Le iscrizioni sono in aumento rispetto a quelle rilevate nel precedente trimestre del 2012 di quasi il 21% e praticamente stabili (+1,7%) rispetto allo stesso trimestre del 2011.

Importante rilevare che le sole società di capitali hanno avuto un andamento particolarmente più positivo, con un incremento delle iscrizioni di quasi l'86% rispetto al terzo trimestre del 2012 e di oltre il 38% rispetto al quarto trimestre 2011. Su quest'ultimo confronto, Pavia mostra un andamento nettamente migliore di quello medio nazionale (+20,8%).



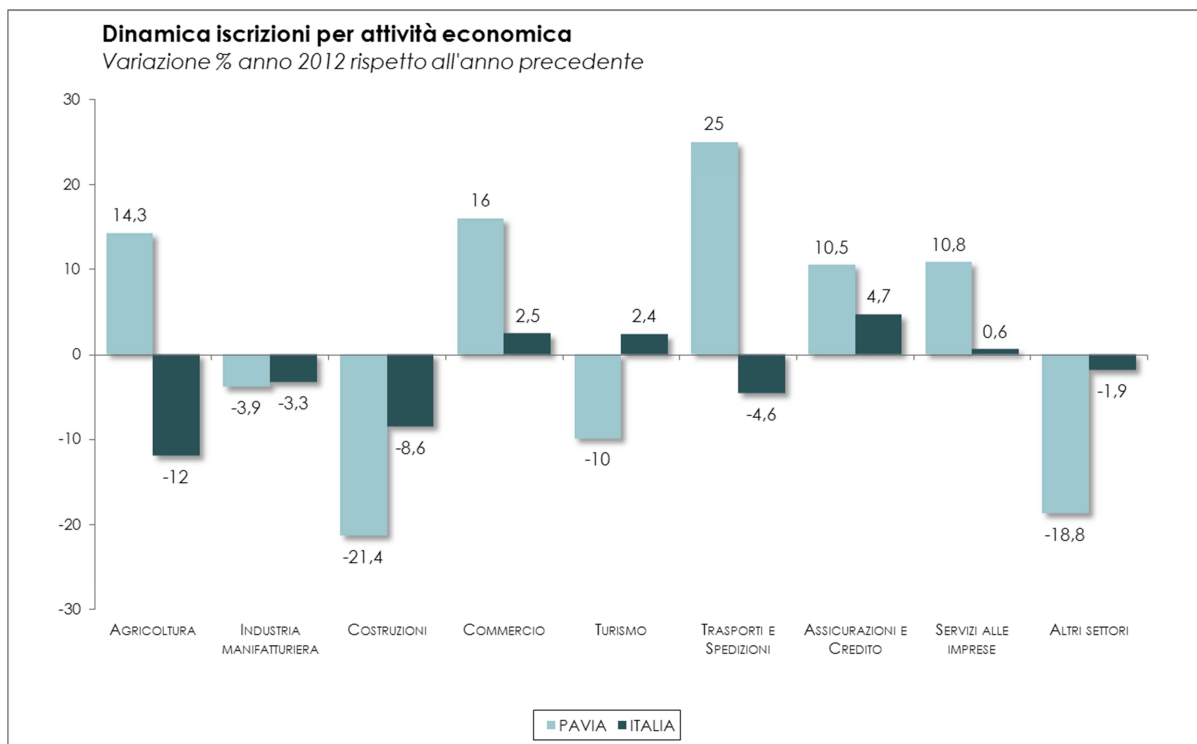
Le cessazioni “non d'ufficio” sono state pari a 849, in aumento di quasi il 75% rispetto al terzo trimestre 2012, e in diminuzione del 4,4% rispetto allo stesso trimestre 2011.

Il saldo netto tra iscrizioni e cessazioni è dunque ampiamente negativo (-180 unità), ma deriva dalla peggior dinamica delle imprese di persone e soprattutto di quelle individuali; per le società di capitali, il saldo rimane infatti positivo.

Tra le imprese classificate, il 29% delle nuove iscritte sono nel Commercio; il 17% circa nelle Costruzioni e quasi altrettanto nei Servizi alle imprese.

Rispetto al precedente trimestre del 2012, sono aumentate in modo consistente le iscrizioni nei Servizi alle imprese (+70,8%), in Agricoltura (quasi +38%) e nel Commercio (+33,6%). La diminuzione più rilevante si osserva nei Trasporti e spedizioni (-28,6%).

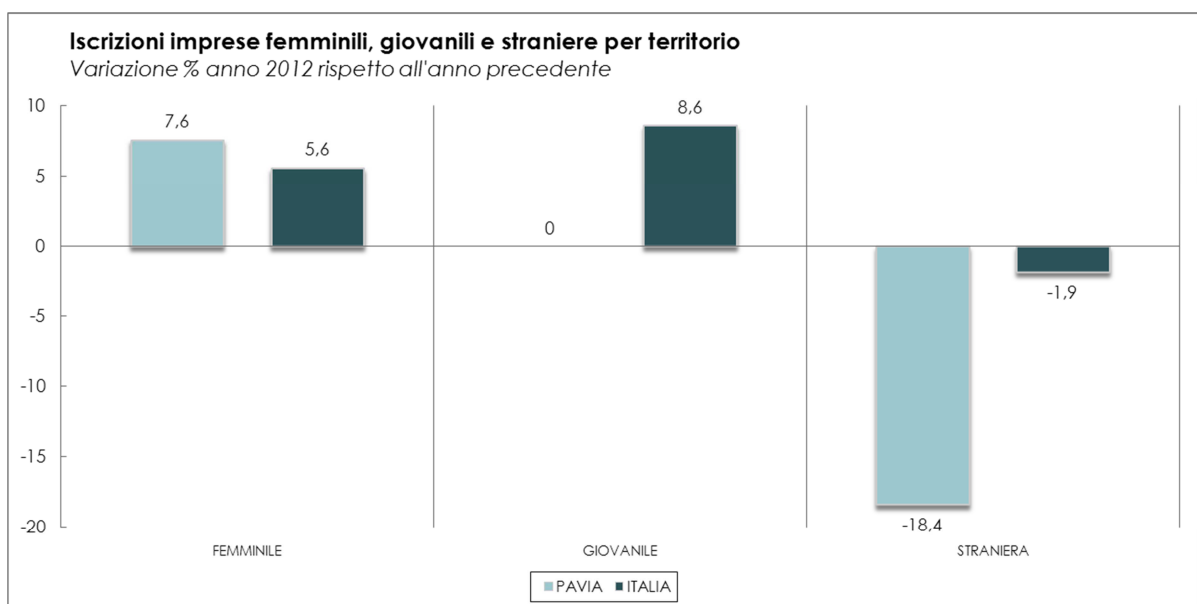
Rispetto allo stesso quarto trimestre del 2011, rimangono molto positivi gli andamenti di Trasporti e spedizioni (+25%), Commercio (+16%) e Agricoltura (+14,3%) e sono in crescita anche Servizi alle imprese e Assicurazioni e credito per una percentuale di poco superiore al 10%. In diminuzione rilevante le Costruzioni (-21%) e il Turismo (-10%).



Anche per quanto riguarda le cessazioni, il Commercio risulta al primo posto con il 26% del totale, seguito dalle Costruzioni (22% quasi) e da Servizi alle imprese (14%).

Le nuove iscrizioni di imprese femminili sono state pari al 27% del totale, in forte crescita rispetto al precedente trimestre 2012 e in aumento, ma più contenuto, rispetto allo stesso trimestre 2011.

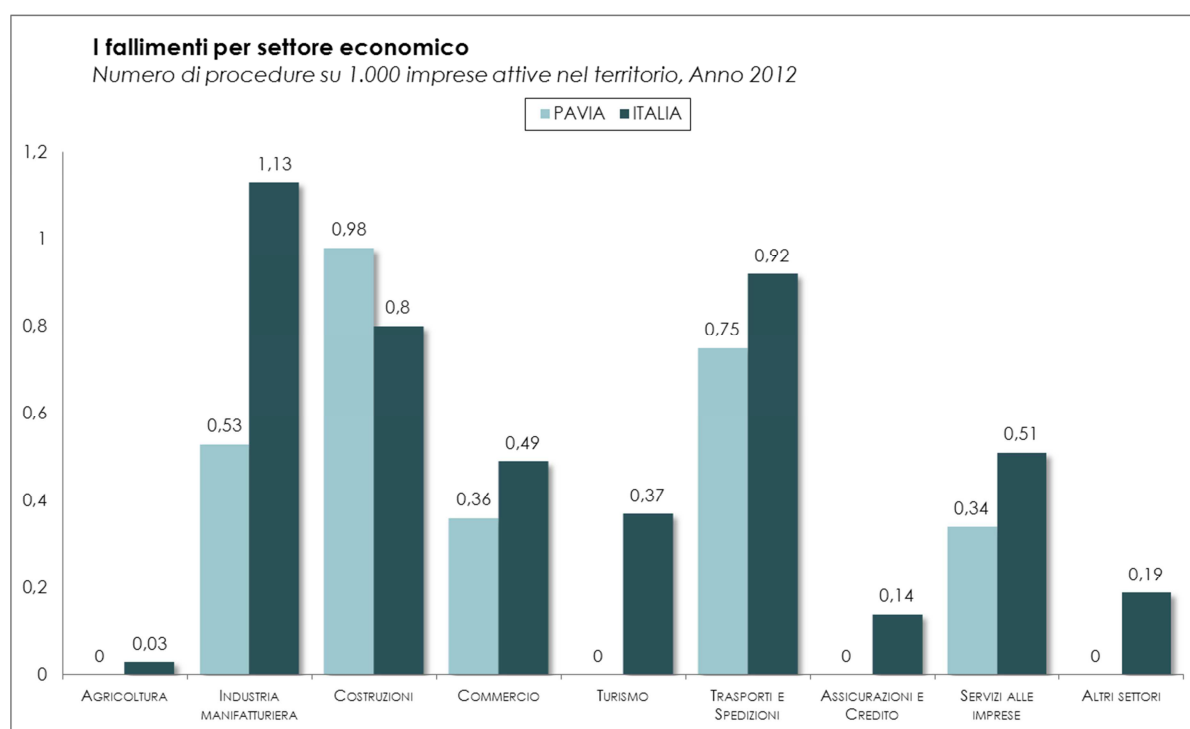
Le imprese giovanili hanno generato il 35% delle nuove iscritte, in aumento rispetto allo stesso trimestre 2011 di quasi il 42%, e stabili rispetto al quarto trimestre dello scorso anno.



Meno consistente, invece, il peso delle nuove iscritte rappresentate da imprese straniere⁹: 16% del totale, in aumento di quasi il 5% rispetto al precedente trimestre 2012, ma in diminuzione di oltre il 18% rispetto allo stesso trimestre 2011.

5.2 Le procedure concorsuali

Nel quarto trimestre 2012, sono state aperte 22 procedure fallimentari e 3 concordati o altre forme di accordo. Nel primo caso, il valore rispetto alla dimensione del sistema produttivo è inferiore a quello medio nazionale: i fallimenti nella provincia di Pavia sono stati 0,44 per mille imprese, rispetto ad un valore nazionale di 0,54. Molto modesta anche la diffusione dei concordati (0,06 per mille imprese rispetto a 0,10 a livello nazionale).



Il maggior numero dei fallimenti si sono concentrati nelle Costruzioni e nel Commercio.

5.3 Scioglimenti e liquidazioni volontarie

Gli scioglimenti e liquidazioni volontarie sono state 240, pari a 4,8 per mille imprese (esattamente uguale al 4,8 a livello nazionale).

⁹ Si precisa che i tre insiemi di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere" sono in parte sovrapposti, per cui un'impresa può risultare al tempo stesso "femminile" e "giovanile" e anche "straniera"

I Servizi alle imprese e il Commercio sono i comparti dove sono risultati più numerosi gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie, seguiti a distanza da Manifatturiero, energia e minerario, Costruzioni e Turismo.

